

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in 10 righe pagate a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere v. uno.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli annunciati e si restituiscono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, ne si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il quarto trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

SICUREZZA PUBBLICA

Le deplorabili condizioni della sicurezza pubblica in Italia richiamano in derminati periodi l'attenzione della stampa, ma in particolare tutte le volte che si annunzia prossima l'apertura del Parlamento. È come l'eco dell'opinione pubblica, la quale rivolgendosi ai rappresentanti della nazione al momento che stanno per radunarsi, dice loro: « Occupatevi per carità, prima di tutto, della vita e delle sostanze nostre. »

Ma se il grido d'allarme fu dato assai spesso non si può altrettanto dire che trovasse utile ascolto, non perchè la piaga che ci affligge non fosse a tutti nota, e da tutti deplorata, ma perchè non si è saputo o voluto mettersi d'accordo sui mezzi per risanarla. E mentre si perde del tempo in discussioni bizantine, i malfattori piantano nel petto dei cittadini la lama del loro pugnale o il piombo delle armi da fuoco, e ne svaligiano impunemente le case.

Ma il male ha ripreso da poco in qua proporzioni tanto allarmanti, che

un rimedio decisivo non può essere più indugiato, a meno che oltre la vita e le sostanze degli individui, non si voglia compromettere anche l'onore della nazione.

Per quanto possano sembrar severe le nostre parole, noi non vogliamo tacerle, poichè in presenza di un grave pericolo il parlar chiaro e tondo è il mezzo migliore per scongiurarlo.

Ripetiamo: l'onore della nazione sarebbe compromesso se non si provvede con fermo proposito a migliorare prontamente le condizioni della pubblica sicurezza.

Fu detto che le popolazioni amano la libertà politica in ragione dei beni che essa apporta; ora non sappiamo invero quanto possano amarla, se non siamo capaci di garantir loro quello che fra i beni è il più prezioso la sicurezza della proprietà e delle persone. Al contrario posta una mano sulla coscienza noi ci sentiamo nella necessità di confessare che sul triste argomento le condizioni nostre, se non hanno peggiorato, non differiscono da quelle dei piccoli Stati nei quali era divisa l'Italia prima del 1859, e la cui gravità suffragava l'idea politica, che ci condusse alla nostra liberazione.

Il brigantaggio del napoletano, gli assassini delle Romagne formavano altrettanti capi d'accusa contro i governi caduti, e una delle promesse della libertà era di far partecipare quelle provincie delle condizioni di moralità e di vita civile, di cui godevano le altre del Regno. Come abbiamo mantenuto quella

promessa? La domanda è compromettente, obbligandoci a ricorrere a paralleli statistici che ci condurrebbero ad una conclusione assai sconsolante, per quanto si voglia indulgere alla circostanza dei mutamenti politici, che produssero sempre una scossa anche negli ordinamenti morali. Se questa scossa ci fu, e quale! sarebbe peraltro ormai tempo che il suo contraccolpo si facesse un po' meno sentire; giacchè il lasso di oltre un decennio dovrebbe essere sufficiente a restituire ad un paese le sue condizioni normali di moralità, per quanto il rivolgimento sia stato profondo. Ma riconoscendo a malincuore che queste condizioni, col progredire del tempo, camminano in senso inverso dello scopo desiderato, ch'è quanto dire peggiorano, conveni cercare la causa del male alla sua radice, smettendo il brutto vezzo discusarci colle attenuanti: e scoperta la piaga in tutta la sua schiettezza conviene porre mano al rimedio, per quanto lo consente la natura umana.

Dire adesso che ciò sia urgente, come testè concludeva un grave giornale di Roma, è superfluo, è forse più che superfluo: lo stato della sicurezza pubblica da parecchi anni dimostra che l'urgenza non è soltanto di questi giorni, e prova piuttosto ch'era dovere di accorgersene molto prima, e di rimediarevi con qualunque mezzo. Le associazioni dei malfattori, le bande dei briganti, gli incendi, le moltiplicate rapine, gli eccidii degli Escoffier, dei Cappa, di tante altre vittime del loro dovere, e

di tanti privati cittadini non datano da oggi; e sarà monumento della nostra colpevole imprevidenza il non aver adottato prima d'ora efficaci rimedii.

Qui, sull'argomento dei rimedii, sorge il disaccordo fra i pubblicisti, sovente secondo il colore del partito politico a cui appartengono, quasi che il misfatto comune non fosse del pari esecrando presso i bianchi, i rossi, od i neri: e spesso taluni vi chiudono la bocca colle frasi.

Più prediletta fra queste è « che la libertà è rimedio a se stessa »: lo vediamo infatti, e lo vedono meglio ancora quegli infelici che in certi paesi non possono muovere dalla casa al podere senza esporsi al pericolo di essere ricattati o pugnati.

Altri propongono un miglioramento radicale sul servizio di polizia, una sorveglianza più attiva sui frequentatori delle osterie e delle bettole, e la chiusura di gran parte di queste: la comminatoria di pene severe sul porto delle armi proibite, e il più ampio sviluppo dell'istruzione e dell'educazione: tutti provvedimenti plausibilissimi, dei quali più volte ci siamo fatti noi stessi caldi propugnatori, ma che nello stato acuto del male, in cui ci troviamo e nella necessità di un immediato rimedio, non gioverebbero più di una *isana* per chi brucia di febbre infiammatoria.

Ciò che preme si è di arrestare gli effetti del morbo spinti a proporzioni spaventose.

Un giornale di Milano, a cui fecero eco degli altri, suggerì con tutta fran-

chezza lo *stato d'assedio* per le provincie dove la sicurezza è più minacciata. A noi che non abbiamo fatto altro che riportare l'opinione di quel giornale, un foglietto cittadino diede su la voce, forse perchè s'immagina di prendere a zuccherini i malfattori delle Romagne e i briganti della Sila, in tempi che si fucilano in massa gli ostaggi politici, e si annegano a furore di popolo nelle pubbliche vasche gli agenti di un odiato potere, senza che un sacro orrore investa i flammii della libertà.

Alle corte: se la condizione presente della sicurezza pubblica in alcune provincie si ritiene abbastanza grave da non essere sufficienti le leggi ordinarie, non si possono rifiutare al governo quei provvedimenti, che altre nazioni libere e civili, almeno quanto la nostra, non si vergognano di adottare, e ascriverebbero anzi a colpa dei ministri il non adottarle. Sia poi questo lo *stato d'assedio*, od altra misura, qualunque sia il suo nome, ma che assicuri lo scopo, è puerile sofisticare di legalità, quando urge di mettere un freno a chi calpesta ogni legge.

Fu anche proposta la deportazione, misura che non mancherebbe di salutare effetto soprattutto fra le popolazioni meridionali; e il governo farebbe assai bene ad occuparsene.

Concludiamo. Tutti parlano di leggi urgenti che la Camera dovrà discutere al suo primo riaprirsi. A nostro parere non ve n'ha alcuna di urgenza maggiore di quella sulla sicurezza pubblica, e facciamo voti perchè il ministero ne ammetta la preferenza.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Mevio non è morto, ma invece fu, poveretto, dannato al silenzio. Egli costretto a bazzicare ne' tribunali correzionali, là dove o si recita farsucce o commedie, ma grandi drammi giudiziari giammai, ha dovuto eclissarsi dietro le grandi figure dei *reporters* della Corte d'Assise per non abusare della instancabile pazienza dei lettori. E se oggi s'azzarda ancora ad occupare di nuovo questo piè piano meschino, egli è che vuole condurre i suoi lettori a visitare i nuovi locali delle preture al pian terreno e all'ultimo piano del Tribunale.

Mevio premette che in fatto di lavori di costruzione non se ne intende un zero; il suo giudizio quindi, dato che n'esponga uno, sarà quello d'un profano. Intanto la fu bellissima idea quella che governava i lavori di riattamento, di concentrare, cioè nell'ex convento di S. Gaetano, tutti gli uffici giudiziari, dalla Corte d'Assise sino alle Preture. — I signori ingegneri ebbero pietà degli onorevoli rappresentanti del foro padovano, e Dio gliene renderà loro merito.

Il secondo piano dell'ex convento, destinato agli uffici pretoriali, Mevio lo dice a bocca larga, è stato egregiamente ridotito; i corridoi sono spaziosissimi, le camere e le sale d'udienza dei tre mandamenti sono arredate con decoro e con proprietà. I signori ingegneri non c'entrano punto se nella disposizione dei singoli uffici, delle cancellerie, delle camere degli uscieri, non s'abbia conservato l'ordine migliore, e se si debba lamentare un po' di confusione.

E a proposito di disposizione degli uffici; Mevio, per esempio, non ha potuto comprendere la ragione di avere locato al secondo piano l'ufficio degli uscieri, e di aver destinato alla vicepretura del II mandamento alcuni locali del piano terreno, che, fra parentesi, sono infelicissimi. L'ufficio degli uscieri sarebbe precisamente la porta d'ingresso alla Pretura, e perciò dovrebbe occupare il pian terreno. I contatti del pubblico e degli avvocati sono, non havvi dubbio, maggiori, perchè primi, cogli uscieri; e perchè condannare il primo, ed i secondi alla salita di quattro buone scale, per ritrovare quel benedetto usciere?

E poi l'ufficio del pian terreno non è certo lussureggiante di luce, ed è umidissimo. Mevio credeva che al ma-

lanno dell'umidità ci avrebbe posto rimedio il tempo; ha dovuto convincersi del contrario, o almeno, il tempo fin oggi fu a questo impotente.

È certo che se le cose procederanno come fino ad ora son procedute, il signor vice-pretore ed il signor vice-cancelliere del *pie' piano*, non potranno attribuire ai loro uffici la ragione della loro florida salute.

Mevio, in fine, tolto quest'ultimo inconveniente, che po' poi non è poco, batte le mani ai restauratori e riattatori del nostro tribunale, ma fa voti, che ai poveri impiegati del *pie' piano* sia fatta grazia di un po' di sole, di un po' di luce, e di un po' meno di acqua.

Lettori miei, se siete riusciti a giungere fin qui, state, ve ne prego, coi buoni di continuare e di arrivare fino in fondo di quest'appendice.

Vi dissi già che non vi narrerò grandi cose e pur troppo non cambierò programma.

Nel giorno 27 settembre il nostro tribunale giudicò di un reato di calunnia. Ma adagio; il dibattimento si tenne a porte chiuse; nè io oserei alzare un velo che deve ricoprire un fatto, che il tribunale riteneva offensivo delle orecchie pudibonde di quei curiosi che volevano assistere all'udienza.

Una biondina, grassoccia piuttosto, ma in ogni modo simpatica, certa Anna F.... di Bassano, d'anni 19 lavoratrice in cappelli, nell'inverno passato cadeva ammalata di un certo malore di causa non equivoca. Ella dichiarava allora d'esser stata vittima di brutali violenze ad opera di suo padrigno, uomo che non aveva mai, fino a quell'epoca, fatto parlare di sé, ma che però, perchè padrigno, non era mai stato l'occhio dritto di madamigella Anna. Il racconto della sua disgrazia al segretario comunale di Grantorto fatto dalla F.... era così particolareggiato, e così verosimile, che il segretario credette suo dovere di denunciare all'autorità giudiziaria la schifosa faccenda.

Si eresse quindi una procedura penale contro il padrigno — ma, e qui comincia la dolorosa istoria — Un bel giorno l'Anna ritrattava di punto in bianco tutto quello che prima aveva raccontato e al segretario di Grantorto e al giudice istruttore. Ed immaginò un secondo romanzo, non meno verosimile del primo, secondo il quale, la cosa sarebbe passata ben altrimenti, e il padrigno non ci sarebbe entrato più. La giustizia piegava quindi le sue spade contro l'imprudenza di Anna, ed ella fu chiamata a rispondere del crimine di calunnia.

Ma al dibattimento il suo romanzo subì ancora una variante, e una variante tale, che dal verosimile passò a dirittura nello impossibile.

Allora fu troppo chiaro che qualche cosa di veramente orribile si nascondeva sotto quell'incostanza di rivelazione dell'Anna, e un sospetto più orribile ancora, s'impose alla coscienza del giudice.

Appariva però evidente che la povera fanciulla non era mai stata un'infame calunniatrice poichè per certi fatti l'inganno non è possibile; nè era da credersi che un rancore famigliare avesse potuto tanto sull'anima così giovane dell'Anna, fino a slanciarla un'accusa che necessariamente doveva condurre all'ergastolo il padrigno.

Mevio rispetta il segreto del dibattimento, e non vuol dire di più; del resto ha detto abbastanza.

Il Tribunale pronunciò sentenza di non aver luogo a procedimento per titolo di calunnia contro Anna F. di Bassano.

Alla lettura della sentenza Anna F.... fu sorpresa dalle lagrime, e pianse, e pianse molto. Quale contrasto di affetti doveva tormentare la povera anima della fanciulla in quel momento!

Mevio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 settembre.

Avevo ragione di mettervi in guardia contro le mine del Frejus, contro i banchi di corallo dell'Algeria, contro l'epigrafe del Palazzo Medici al Pincio, insomma contro tutti gli spauracchi ond'era piena la stampa?

Eccovi il sig. Bourgoing, l'ambasciatore della Repubblica presso il Vaticano che accede ad limina, e dice al Santo Padre con tutti i riguardi possibili precisamente quello che io vi scrissi che avrebbe detto: la Francia nulla potere; e il miglior partito che rimanga a Pio IX essere quello di rassegnarsi al destino. Esigerlo altrettanto la pace delle coscienze che i bisogni materiali del tempo nostro.

Il Santo Padre non rispose; ma si può giurare che in quell'istante si ricordò d'aver recitato il *Paternostro* e d'aver detto *fiat voluntas tua*.

E qui potrei soggiungere quattro parole sulla nostra situazione politica verso la Francia, e cavare i pronostici di quell'avvenire che il *Guardiano di spiaggia* ha intraveduto così negro e minaccioso. Ma inutile: se il *Guardiano* si decidesse a prendere un'altra volta la parola, forse non lo farebbe che per dileguare i tristi presagi e ringraziare i ministri della marina e della guerra d'averlo, almeno in parte, rassicurato.

Questo farebbe quel valentuomo, ma tutti non sono guardiani di spiaggia, e i giornalisti meno degli altri: per cui da qualche giorno li vediamo scagliarsi con certo accanimento contro l'uno o l'altro ministro e sciorinare al sole il bucato che fanno di que' due ministeri.

Una volta, caduto Correnti, la sinistra aveva raccolto sovr'essi tutte le sue dilezioni specialmente sul generale Ricotti. Oh che c'è dunque di nuovo, che l'induce a infrangere i proprii idoli? E forse perchè i suoi nemici politici si prostrarono anch'essi dinanzi ai loro altari? Non sarebbe la prima volta ch'essa ne fa di queste, e quando le fa ci ha sempre avuto il suo perchè e non può non averlo anche adesso qualunque sfugga all'occhio della logica.

A ogni modo, è certo che nei sindacati della *Riforma* un piano di campagna lo si deve aver già combinato: forse gli attacchi ai due ministri non sono che semplici finte. Ma finti o veri attacchi sarà lo stesso al chiudere dei conti. Il paese ha bisogno di ben altro che di convulsioni. Vede i progressi e gli basta; e i salti mortali, per mezzo de' quali se badasse a certi signori dovrebbe salire più in alto, gli fanno paura. E che torto!

I. F.

Provincia di Ravenna

La sera del 29 settembre il prefetto Homodei è giunto a Ravenna, ed ha assunto il Governo di quella provincia pubblicando il manifesto che qui riproduciamo:

Abitanti della città e prov. di Ravenna

Chiamato dalla fiducia del Governo del Re a reggere ed amministrare questa importante Provincia, io non mi sono dissimulato la gravità del mandato che mi venne conferito, ed ho dubitato alquanto delle mie forze; ma confortato da benevoli assicurazioni, e più di tutto dalla certezza che non sarà per mancarmi l'appoggio di queste patriottiche e virili popolazioni, non ho esitato ad accettarne la responsabilità, sicuro che non mai inutilmente farò appello al valido e fruttuoso concorso delle pubbliche rappresentanze e dei migliori cittadini per coadiuvare l'azione governativa nell'interesse della cosa pubblica.

Io mi presento pertanto a voi pieno

di fiducia, ma risoluto nello stesso tempo a far rispettare ad ogni costo le leggi, giacchè, ove sono in vigore gli ordini costituzionali, la legge è uguale per tutti, e perciò deve essere da tutti egualmente rispettata; e se nulla lascerò d'intentato per mantenerne intatto il prestigio, nulla del pari varrà a smuovermi dal curarne con fermezza ed energia la precisa applicazione, ed il rigoroso adempimento.

Estraneo ai partiti, voi mi troverete imparziale con tutti ed in tutto, giacchè giustizia, ordine, e libertà saranno le norme a cui informerò la mia amministrazione.

Sempre pronto ad ascoltare con premura i vostri legittimi reclami, le vostre ragionevoli istanze, procurerò nei limiti del possibile di farvi ragione di promozioni dal Governo l'esaudimento. Posso assicurarvi che farò del mio meglio perchè i vostri voti siano paghi, e sarò lieto il giorno in cui potrò avere la soddisfazione di avere giovato ad alcuno di voi.

E mentre suprema mia cura sarà di tutelare i diritti dei cittadini, non mancherò in pari tempo di promuovere l'immigliamento economico ed amministrativo della Provincia, e segnatamente lo sviluppo dell'istruzione, e di tutte quelle istituzioni benefiche che valgono ad infondere amore al lavoro, e la civiltà addita come potenti fattorie di educazioni e di moralità, poichè istruire e moralizzare deve essere il primo pensiero di chi è preposto all'amministrazione e direzione di una Provincia.

Le forti e generose popolazioni di questi paesi hanno tradizioni gloriose ed un passato illustre; cooperiamo quindi concordi perchè il passato e l'avvenire siano pari alla grandezza della vostra storia, prestatemi il vostro concorso nei gravi doveri inerenti alla mia difficile missione, e siate sicuri che dal canto mio non risparmiarò né cure, né fatiche per riescervi. Mio vivo desiderio è di fare il bene, in attenzione di poter fare il meglio. Ad altro io non aspiro, e le mie fatiche avranno largo compenso il giorno in cui mi fosse dato di ridonare la sicurezza e la tranquillità a questi paesi e di vederne migliorate le condizioni sociali e materiali.

Ravenna, 29 settembre 1872.

Il Prefetto, HOMODEI.

Leggesi in una corrispondenza da Roma al *Corriere delle Marche*:

Taluni vogliono credere che nelle frequenti gite a Firenze ora di questo or di quell'altro ministro si racchiuda qualche cosa forse più importante dei consueti affari interni di Stato. Non so quanto simili giudizi abbiano fondamento: ma potrebbe darsi benissimo che siavi in essi qualche cosa di vero. Il Congresso di Berlino, come già vi ho accennato altra volta, per quanto si voglia descrivere dalla diplomazia tedesca come un convegno amichevole, pure non rassicura pienamente. Se invece di essere un appuntamento politico non fosse stato altro che un'eglologia pacifica dei tre pastori settentrionali, si doveva, anzi si sarebbe invitata senza alcun dubbio l'Inghilterra che può ripetere più giustamente che Napoleone III « il mio impero è la pace ». D'altronde sapete bene che l'appetito vien mangiando, e sotto questo rapporto il signor di Bismark ha uno stomaco a prova. Finchè la Prussia mangia essa ancora il carciofo tedesco poco ne importa; ma vederla poi avvicinarsi troppo a Trieste importa assai.

Vi dico tutto questo perchè sento che in altissimi luoghi sarebbero fatte le medesime riflessioni, in seguito alle quali qualche augusto personaggio porterebbe opinione di fare un piccolo riavvicinamento verso Parigi. I Savoia sono sempre stati abilissimi manovratori in questa specie di cose; però bisogna riflettere ora assai bene prima di spostare l'*entente cordiale*. Fino al congresso di Berlino un somigliante spostamento sarebbe stato una pazzia. Dopo quel congresso peraltro scorgendosi che la Germania ha delle velleità di preponderanza, forse non sarebbe cattivo rammentarsi che siamo sempre di razza latina ed apparteniamo

all'Occidente di Europa. Ma si può prendere un numero fisso sulla condotta della Francia?... E se questa, dopo due giorni che ci siamo riavvicinati, comincia di nuovo a slontanarsi, come restiamo? Senza Francia, senza Prussia, senza nessuno: il che è contro le regole della buona politica, che dice indipendenti sempre, isolati mai: altrimenti si termina come la Santa Sede che per voler rimanere isolata rimase in Vaticano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30 sett. — S. M. il re ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il generale Wergeland ambasciatore straordinario di S. M. Oscar II re di Svezia e Norvegia incaricato di annunciare ufficialmente a S. M. il re l'avvenimento al trono del nuovo re di Svezia e Norvegia.

Dopo le undici due carrozze di Corte di gran gala coi servitori in livree rosse si sono recate in piazza di Sciarra alla abitazione del sig. generale il quale è stato condotto al Quirinale da un maestro di cerimonie.

Compita la visita al sovrano, il generale svedese collo stesso cerimoniale è stato ricondotto alla sua abitazione.

(Libertà)

FIRENZE, 1. — Stamattina è tornato da Roma il comm. Correnti. Egli ha presentata al ministero una particolareggiata relazione intorno al Congresso internazionale statistico, tenutosi a Pietroburgo, al quale egli assistette in qualità di delegato ufficiale del nostro governo.

(Corr. Italiano).

Fournier è partito per la Francia in breve congedo.

PISA, 29. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa*:

È stato arrestato F. D. di Pisa, noto pregiudicato, per percosse inferite al frate Giovanni Giordani nella sera del 13 a questa stazione ferroviaria.

CERVIA, 28. — Scrivono al *Ravennate*:

Ieri fu una giornata di lutto per la nostra città. Adeodato Ressi di anni 24 speranza e sostegno de' genitori, cui lasciava nel pianto, ferito proditoriamente di pistola al dorso, come narravo nell'ultima mia corrispondenza, per opera di un vile ed infame assassino non è più!!

Esecrazione eterna ai vili sibboni di sangue umano, che privano la patria dei suoi migliori figli!

NAPOLI, 30. — S. M. il re è atteso a Napoli pei 4 o 5 del mese entrante.

(Piccolo).

VENEZIA, 30. — Questa mattina alle otto e mezza, accadde una disgrazia nel nostro Arsenal.

Alcuni operai dell'impresa che ha assunto i lavori di ristaurazione dei cantieri stavano demolendo il tetto di una officina caldaie, quando una grossa trave, sulla quale stavano 6 muratori, precipitò con essi, rimanendo tutti sei più o meno gravemente feriti. Essi furono immediatamente condotti all'ospedale.

Quest'è la seconda disgrazia accaduta nell'arsenale da quando cominciarono i grandi lavori di ristaurazione, e non si può mai abbastanza raccomandare agli operai ed ai sorveglianti la maggior attenzione perchè non si abbiano più a deplorare simili fatti dolorosi. (*Gazz. di Venez.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — L'*Ordre* riferisce che la dichiarazione dello stato d'assedio stabilito nel dipartimento dell'Aube, in cui gli attacchi contro i militari vanno raddoppiando, è stata seriamente esaminata.

— Leggiamo nel *Temps* che il *Journal Officiel* resterà a Versailles, poichè così ha opinato la questura dell'Assemblea, essendo ancora in quella città la sede del governo e dell'Assemblea nazionale.

— 29. — Telegrafano all'*Opinione*: Le autorità francesi de'Pirenei hanno arrestati molti carlisti che tentavano di

entrare in Spagna; fra essi si trovano parecchi francesi che già militarono nelle schiere carlistiche.

— La *Patrie* reca:

Il pubblico conoscerà quanto prima i risultati del prestito. Il signor de Goulard ha terminato il suo rapporto e si aspetta a veder comparire fra breve questo importante documento nel *Journal Officiel*. Esso conterrà la situazione particolareggiata delle spese occasionate da questa operazione, unica nella storia finanziaria del mondo, e il prospetto del riparto.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il signor Fournier, lo ripetiamo giacchè si persiste a dire il contrario, non ha ricevuto dal ministro degli affari esteri nè l'ordine di rimanere a Firenze (?) nè quello di partire.

Il sig. Fournier, ha in tasca un permesso di congedo del quale approfitterà a suo piacimento. La sua prolungata dimora in Italia non è motivata da alcuna causa d'ordine politico.

GERMANIA, 28. — È voce che il Governo prussiano non farà più alcuna opposizione, se nella legge per la stampa, valevole per tutto l'Impero, sarà compresa la massima che i giornali sono esenti dal bollo.

— Il vescovo Ermeland, continua ad esercitare le funzioni di vescovo prussiano, non ostante il decreto che lo ha privato degli emolumenti del suo ufficio.

— Moltke ha mandato al maresciallo Mac-Mahon degli estratti dell'opera dello Stato maggiore generale sulla ultima guerra, perchè possa fare tutte le correzioni che gli piacesse di proporre.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — I giornali rilevano la gravità del rifiuto fatto dalla Giunta della delegazione di aumentare il fabbisogno militare.

La *Freie Presse* approva il fatto, ma teme che gli ungheresi ed i polacchi concederanno l'aumento chiesto dal ministero della guerra.

— Telegrafano da Brünn:

Oggi fu qui di passaggio il maresciallo Mac-Mahon. Egli si reca alla tenuta del principe Ypsilanti, tre ore da qui lontana, per partecipare alle cacce che hanno luogo in quelle foreste.

INGHILTERRA, 26. — Il *Times* scrive che Napoleone III colla consorte ed il figlio erano attesi a Chiselhurst il 28 settembre, di ritorno dal loro viaggio in Scozia.

SERBIA, 28. — Si ha da Belgrado:

Il principe Milano seguito da tutti i ministri abbandonò in questo punto Belgrado fra il suono delle campane ed il rimbombo dei cannoni, per assistere a Kragujewatz all'apertura della Scupcina.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del 1° ottobre:

Dopo le solite formalità prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il consigliere Tessaro propone che questo sia invertito, mettendo a primo oggetto il « preventivo del comune per l'anno 1873 » specialmente per anteporre tale oggetto a quello della autorizzazione di aprire un conto cassa di risparmio sino alle lire 73.000.

Risponde al proponente il cons. Piccoli mostrando l'inutilità di tale sconvolgimento d'ordine ed ammettendo solo che i due oggetti del preventivo o della autorizzazione possano essere trattati assieme.

Prendono la parola contro la proposta anche i consiglieri Bellavitis e Trieste; messa ai voti la proposta è respinta.

1° Vendita di fondi in Selvazzano.

2° Ribasso del prezzo determinato a base dell'asta per la vendita dei fondi in Vigorova.

Riferisce l'assessore di Zacco.

Il cons. Tessaro propone che si ritenti l'asta per i fondi di Selvazzano. Il cons. Pertile vorrebbe che si tentasse il mezzo delle offerte a schede segrete che frutta

essai alla amministrazione governativa. Il cons. Coletti Domenico associandosi alla speranza che con tal mezzo si possa fare meglio l'interesse del comune si associa a questa proposta.

Viene quindi approvato dal Consiglio di mettere all'asta i fondi di cui al numero 1 per offerte segrete e di ribassare il prezzo d'asta per quelli al numero 2 secondo la proposta della Giunta.

3° Affrancazione del canone annuo di lire 270 pagato al M. R. cav. Rizzo don Giovanni per lo stabile ad uso di scuole in Salboro.

La proposta della Giunta di pagare il prezzo di affrancazione in tre rate annuali è approvata.

4° Provvedimenti per le scuole di disegno pratico, di modellazione e di intaglio.

Viene approvato di stipendiare due maestri di pari grado, sopprimendo il posto dell'assistente prima istituito.

5° Dichiarazione di utilità pubblica del lavoro di ampliamento della via S. Giuliana da casa Benvenuti a casa Zatta.

Il cons. Tessaro osserva essere stato promesso, un piano regolatore della città connettendovi un piano finanziario per l'esecuzione dei lavori. — Trova che prima della presentazione ed approvazione di tali piani non si possa e non si debba approvare la proposta della Giunta.

Il cons. Piccoli risponde facendo osservare che l'allargamento della Via dal Gallo alla Piazza Vittorio Emanuele è un lavoro che da molti anni si va poco a poco eseguendo e che fu approvato dal Consiglio. La giunta non fa che il suo dovere dando esecuzione alle deliberazioni del Consiglio domandando la dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di ampliamento del tratto più stretto di quella strada, lavoro di somma necessità. Approvare tale proposta non è pregiudicare la questione dei mezzi con cui compiere l'esecuzione. La giunta propone di stanziare in bilancio L. 100.000 e tale spesa sinora non fu mai creduta pel Comune di Padova una spesa tanto straordinaria da non potervi far parte coi mezzi ordinari.

Il piano regolatore si sta litografando e sarà dispensato ed esposto pubblicamente per tutte le osservazioni.

Dopo successive spiegazioni alle quali prendono parte altri consiglieri la proposta della giunta è approvata.

7. Sistemazione del pubblico macello.

8. Nuova tariffa delle tasse di macellazione. Relatore *Sacerdoti*: la giunta propone una spesa di L. 48.000 per costruire nei locali resisi vuoti, del macello, speciali riparti per tutte le specie di bestiame, compresi i cavalli, per la macellazione e la conservazione delle carni.

Propone inoltre che, compiuto tale lavoro che è desiderato dai macellai, siano di poco aumentate le tasse di macellazione a carico di essi e sieno dati ad essi a pigione alcuni locali o spazi onde ottenere circa 6.000 lire di utile annuo, interesse esuberante della spesa che si propone d'impiegare.

Prendono la parola parecchi consiglieri specialmente sul possibile aumento del prezzo delle carni già elevatissimo per l'aumento delle tasse di macellazione, o piuttosto sul potersi attribuire ingiustamente a tale misura l'esorbitante valore dei carni.

Siccome però le nuove tasse non andrebbero in attività che a lavoro compiuto e nel caso cessasse l'attuale crisi del bestiame non viene proposto alcun emendamento.

Il cons. Pacchierotti ha bisogno di spiegare il perchè voterà contro la proposta; egli è convinto con ogni altro della necessità del lavoro ma non è persuaso che ai lavori che durano molto e sono utili per molti anni e per generazioni future si debba provvedere con mezzi ordinari.

Messa ai voti la proposta è approvata.

10. Sussidio all'Associazione dei volontari 1848-49.

Viene approvato di accordare per un altro triennio l'annuale sussidio di italiane lire 333,33.

41. Preventivo del Comune per l'anno 1873.

6. Autorizzazione di aprire un conto corrente con la cassa di Risparmio fino all'importo di L. 73,000.

Il cons. Presidente espone lo stato generale del Comune e si diffonde poi esponendo gli estremi del preventivo 1873 e le differenze da quello del 1872, concludendo essere la condizione finanziaria del comune assai buona e non essere i contribuenti aggravati dalle imposte in confronto d'altre città più e meno importanti della nostra.

Vengono poscia approvate alcune categorie della parte attiva del preventivo, senza incidenti. Solo all'articolo di tasse sulle licenze di vendita del vino il consigliere *Pacchierotti* si lagna che alcuni privati col pretesto del *senza fermativa* vendano senza tassa a danno degli esercenti.

Il cons. *Piccoli* dice che anche essi pagano una piccola tassa come gli altri. *Pertile* vorrebbe raccomandarli all'agente delle tasse per la quota di ricchezza mobile, onde limitare tali vendite.

Maluta trova ingiusto di voler togliere ai privati il diritto di far quell'uso che credono dei prodotti dei propri terreni.

Il cons. *Frizzarin* si associa al consigliere *Maluta* e dice come la commissione di ricchezza mobile si sia già curata di tassare quei venditori come era giusto.

Il seguito della discussione del preventivo è rinviato ad oggi.

Con due soli voti contrari, dopo viva discussione, il Consiglio Comunale deliberava oggi lo stanziamento di 100,000 lire nel bilancio 1873 per l'allargamento della Via S. Giuliana.

Ferrovie venete. — La *Stampa* di Venezia alludendo al prospetto delle quote, che secondo un altro giornale, sarebbero state assegnate alle singole città e provincie venete nella seduta tenutasi in Venezia per il concorso delle medesime nella rete ferroviaria proposta dal Comitato austro-italiano, scrive:

«Di fronte alle trattative tuttavia pendenti e al fatto che l'estensione delle linee ferroviarie non sarebbe ancora definitivamente stabilita, riteniamo quella pubblicazione almeno prematura.»

Rastello pericoloso. — In seguito al nostro articolo pubblicato con questo titolo nella cronaca di ieri, il proprietario a cui si alludeva, volle pregarci della seguente rettifica.

Noi la pubblichiamo, benché non infirmo ciò che abbiamo detto, essendo indifferente che dalla parte di quel rastello, esista marciapiedi o no, quando un passaggio c'è, e può essere disturbato, che poi il rastello si apra da tutte due le parti è appunto ciò che non vorremmo, bastando quella verso il canale. Né significa che non sia mal fatta una cosa, perchè ce ne sono altre fatte come o peggio di essa.

Giriamo anzi a chi spetta una parte delle osservazioni fatteci: potremo dire così di aver preso due piccioni ad una fava.

Ecco la rettifica:

«Il proprietario del cancello in Riviera S. Giorgio che ha dato origine all'articolo *Rastello pericoloso* nella Cronaca cittadina del giornale di ieri si permette aggiungere le seguenti osservazioni: essere inesatto che il cancello disturbi il passaggio sul marciapiedi perchè da quella parte della strada non esiste marciapiedi. Potersi aprire il cancello anche verso il canale e non solamente verso l'interno della strada. Essere di fatto il cancello meno pericoloso dei due cancelli municipali da moltissimi anni posti l'uno sul ponte S. Lorenzo, l'altro rimpetto la Prefettura perchè più alto e avente i fori fra le sbarre di dimensioni più piccole di quelle adoperate nei ora detti due cancelli municipali e per i quali, quantunque posti nel marciapiede, non si mosse mai lagno nè ebbero fin ora a deplorare disgrazie.

Società Gustavo Modena. — Nel teatrino di S. Lucia dinanzi ad un pubblico scarso, ma scelto, e perciò senza i rumori e le tempeste che inceppano tanto le altre società di dilettanti, si dava iersera *La legge del cuore* di Ettore Dominici. Questo lavoro semplice e pieno di cuore del giovane autore, nel suo facile giuoco di affetti, nel contrasto naturale delle passioni si presta piucchè qualsiasi altro alle società filodrammatiche. La tela del dramma del rimanente è forzata, e va sostenendosi a furia di situazioni pescate tra via, onde non è meraviglia che l'autore cada in inverisimiglianze, e che talora il dramma si muova troppo lento per quel che lo comporta il soggetto. Ma non è di ciò che noi dobbiamo distenderci a parlare, ed approvando la scelta della produzione, cioè che non è poca cosa fra i dilettanti, passiamo all'esecuzione. La parte di *Luigia* era affidata alla signora Virginia Pàse, che la sostiene con molta verità, molto sentimento, e soprattutto con quella sobrietà nel gesto e nella voce, ch'è così rara fra i suoi confratelli, ed un pochino anche fra le sue consorelle d'arte, ch'è la dote forse precipua per cui i comici di professione si contraddistinguono dai dilettanti, e che noi osservammo sempre curata dalla stessa signorina. Il signor Sonzogno così nella commedia, come nella farsa fu assai felice, e la parte del vecchio padre gli si attagliava così, che n'ebbe larga e meritata approvazione dai presenti. Anche il sig. Peretti ed il signor Malipiero disimpegnarono bene la loro parte, ed al primo conviene un poco estendere anche le lodi tributate agli altri essendo esso che istruisce, e dirige i suoi consoci. Se il signor Giaretta si fosse ricordato che un cavaliere deve avere qualche anno di più, e se si fosse perciò fatto scemare sul volto il pregio di quell'età, che gli rende più indulgente il pubblico, se soprattutto cercherà di togliere alla sua voce una certa asprezza che offende, e che noi crediamo possibile ad esser tolta, anch'esso potrà un'altra sera meritarsi maggior plauso e favore, non mancando egli di altre doti adatte all'arte di cui s'è fatto seguace, e nella quale riuscirà non ultimo fra i suoi colleghi.

Teatro Garibaldi. — La filodrammatica Società *Carlo Goldoni* coll'istituto filarmonico-drammatico darà venerdì sera, 4, alle ore otto, il dramma di Mery, col titolo *La battaglia di Tolosa*, vi farà seguito la commedia in un atto di Riccardo Nigri, intitolata: *Gaz e petrolio*.

Programma dei pezzi che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 3 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Polka, Pissarello.
2. Sinfonia, *Cemerentola*, Rossini.
3. Valtzer, *Dinorah*, Strauss.
4. Finale 2°, *Attila*, Verdi.
5. Mazurka, Pessina.
6. Concerto a clarino si b., Cavallini.
7. Polka, Pissarello.

Oggetti rinvenuti. — Stamane in una vettura cittadina fu rinvenuto un portafoglio, che per la sua qualità sembra di spazzatura di qualche disegnatore od ingegnere.

Trovasi depositato alla stazione locale dei R. Carabinieri, dove chi l'ha perduto potrà rivolgersi per recuperarlo.

Arresti. — La notte scorsa le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestati due individui pregiudicati che portavano dell'uva di sospetta provenienza furtiva.

Disgrazia. — Ieri sera certo L. N. E. marinaio veneto mentre stava per una sua necessità sulla mura presso la Porta Codalunga, cadde a capito molo, fratturandosi la gamba destra.

I R. Carabinieri lo fecero trasportare all'Ospedale Fate-bene-Fratelli.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 1° ottobre 1872.
NASCITE. Maschi n. 0. Femmine n. 1.
Espositi. Maschi n. 0. Femmine n. 3.
MATRIMONI CELEBRATI. — Zanetti Giov. Battista fu Carlo, celibe, lavoratore in

passamanterie, — con Frapesci Pierina, nubile cameriera, entrambi di Padova.

Schiavon Ermenegildo fu Prosdodico, celibe, fittaiuolo, — con Schiavon Teresa fu Antonio, nubile, villica, entrambi di Terranegra.

MORTI. — Maestrello Vittoria di Giovanni, d'anni 12, di Padova.

— *Nel Civico Spedale.* — Tonello Giovanni fu Giuseppe, d'anni 50, calzolaio, di Padova, coniugato.

Antonelli Giovanna fu Pietro, d'anni 83, cucitrice, di Padova, nubile.

— *Nell'Istituto Esposti.* — Un bambino di un anno e mezzo.

Prestito a Premi della città di Venezia. — Bollettino della 15ª estrazione del Prestito a premi 1889, seguita quest'oggi 30 ottobre 1872, presso il Municipio.

Serie estratte			
1016 — 2328 — 11003 — 12769			
Serie N.	Premi L.	Serie N.	Premi L.
1016 2	350	2328 22	50
3	50	23	50
4	50,000	11003 2	100
5	50	4	50
6	400	5	50
7	50	10	50
8	100	15	350
11	50	18	100
12	50	19	50
13	50	23	100
14	50	12769 2	50
16	100	5	50
17	100	6	50
18	50	10	50
25	100	15	50
2328 5	1,500	16	50
9	350	20	50
14	50	21	100
20	50	22	50
21	100	25	50

Tutte le altre *Obbligazioni* appartenenti alle 4 *Serie* estratte, saranno rimborsabili con lire 30.

R. Osservatorio Astronomico di Padova
3 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 48s. 53.7

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 20.8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello del mare.

1 OTTOBRE	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° m. m. l.	761.8	760.7	761.5
Termometro centigr.	+15.7	+21.0	+16.2
Tens. del vap. acq. . .	11.57	9.51	10.85
Umidità relativa . . .	87	55	79
Direz. e forza del vento	ESE 1	NO 1	O 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2
Temperatura massima — + 21° 6
minima — + 11° 5

ULTIME NOTIZIE

Il *Piccolo* di Napoli parlando dei possibili dissensi fra i ministri a proposito del progetto di legge sulle corporazioni religiose, dice che questi dissensi «possono nei ministri essere forse intimi, ma non furono ancora manifestati dall'uno all'altro; che il progetto di legge è già stato redatto dal ministro di giustizia; e che egli intenda proporre al Consiglio dei ministri che sia presentato al Parlamento tosto che questo si riapra. Forse su questo ultimo punto può essersi manifestato qualche dissenso fra i ministri.»

Lo stesso giornale facendo capo delle notizie affliggenti sul brigantaggio del Salernitano chiede al ministro dell'interno che si affidi al generale Pallavicini la persecuzione della banda Manzi.

Siamo in grado di assicurare che niuna risoluzione è stata sinora presa dal ministero intorno al giorno preciso della riapertura del Parlamento. (*Opinione*).

Fu annunziata che alla riconvocazione del Parlamento l'on. Sella rappresenterebbe l'ala Camera la proposta di legge del passaggio del servizio di tesoreria alle banche. Questa notizia non è esatta. Benché si possa credere che l'on. ministro di finanza non abbia abbandonato interamente il suo disegno, siamo però informati che non ha l'intenzione di riproporlo ora alla Camera. (*idem*).

Una lettera da Roma ci annunzia che in quei circoli politici sono molto commentate le idee che il conte Andrássy credette di esprimere in seno alla delegazione austriaca, rispetto alla politica estera, e specialmente all'Italia.

Sebbene non sfugga l'intonazione amichevole delle parole pronunziate dal cancelliere dell'impero austro-unghe- rese, i più si fermano al punto in cui disse che «l'Austria d'accordo colle altre potenze è intervenuta amichevolmente in favore dell'indipendenza del Papa e delle Case Generalizie degli ordini religiosi.»

Queste parole sono sfruttate dalla stampa democratica, che vuole intravedervi una pressione sugli affari nostri. Noi non sappiamo quanto cedesse apprezzamento si approssimi alla verità; ma il carattere dell'uomo che dirige la politica estera dell'Italia, ci è garante che il nostro diritto nazionale non potrebbe in alcun modo soffrire detrimento.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 1. — Il nuovo ministro degli affari esteri di Turchia Khalil Pascià consegnò ieri l'altro all'imperatore a Ischl le sue lettere di richiamo: l'imperatore gli conferì la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

MADRID, 30. — *Senato.* Il ministro delle Colonie, rispondendo a Quintero disse che il governo lavora attivamente per l'istituzione dei giuri. Promise che il gabinetto presenterà i documenti relativi alla legge preparatoria per l'abolizione della schiavitù nelle Colonie spagnuole.

PARIGI, 2. — Gambetta arrivò ieri ad Anancy, ove fu accolto con ovazioni. Un pranzo di 150 coperte gli venne offerto. Si assicura che il numero di alsaziani e lorennesi che passarono soltanto per Nancy, e ricevettero soccorsi, ascende ad 88,000.

PARIGI, 1. — La notizia pubblicata dalla *Patrie* che tratterebbero di sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa è priva di fondamento. Tutti i giornali esprimono sentimenti di dolore per il compimento dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena in seguito allo spirare del termine pella scelta della nazionalità. Parecchi giornali di provincia comparvero listati a nero. Le Autorità prussiane proibirono in Alsazia e in Lorena alcuni giornali di Parigi, e alcune pubblicazioni illustrate. Il generale Ladmirault ricevendo la visita degli ufficiali di Parigi, disse: Non dimenticate che l'esercito è oggi il gran centro conservatore; mantenete la disciplina senza cui l'ordine non è possibile; l'esercito non deve preoccuparsi della forma di governo: la sua missione è di far rispettare la legge.

LONDRA, 1. — Il *Times* dice che la Spagna ha deciso di sottoporre all'arbitrato delle nazioni i suoi reclami contro l'America riguardo ai filibustieri.

AMSTERDAM, 1. — La Banca ha rialzato lo sconto al 3 1/2.

NOTIZIE DI BORSA			
Firenze			
Rendita italiana	74 02 1/2	74 02 1/2	
Oro	21 90	21 90	
Londra tre mesi	27 44	27 44	
Francia	108 50	108 62	
Prestito nazionale	—	79 25	
Obbl. regia tabacchi	531	532	
Azioni	793 75	804 50	
Banca Nazionale	38 50	39 00	
Azioni meridionali	468 50	472	
Obbl.	232 50	226	
Buoni	545	545	
Obbl. ecclesiastiche	—	—	
Banca Toscana	1768	1768 1/2	
Vienna			
Austriache ferrate	331 50	331 30	
Banca Nazionale	876	876	
Napoleoni d'oro	8 75 1/2	8 73 1/2	
Cambio su Parigi	—	—	
Cambio su Londra	108 90	108 60	
Rendita austriaca arg.	—	70 30	
in carta	65 30	65 10	
Mobiliare	327	323	
Lombarde	208 70	208	
Londra			
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8	
Rendita italiana	65 5/8	66 1/4	
Lombarde	30 1/8	30 1/8	
Turco	—	—	
Cambio su Berlino	52 1/4	52 1/8	
Tabacchi	—	—	
Spagnuola	—	—	

Parigi			
Prestito francese 5 0/0	86 60	86 60	
Rendita francese 3 0/0	52 90	52 80	
fine corr.	—	—	
italiana 5 0/0	67 65	67 55	
15 corrente	—	—	
Valori diversi			
Ferrovie lomb.-ven.	496	491	
Obbligaz.	260	261	
Ferrovie Romane	146	148	
Obbligaz.	189	189	
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	208 75	200	
Obbl. Ferr. meridionali	214 25	206	
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4	
Obbl. Regia Tabacchi	482	483	
Azioni	747	746	
Prestito francese 3 0/0	83 50	83 40	
Credito mob. francese	—	—	
Cambio su Londra	25 55	25 55	
Aggio dell'oro per mill.	7 1/2	—	
Consolidati inglesi	92 3/16	92 3/16	
Banca Franco-italiana	—	—	

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

Società Nazionale Italiana
di mutua assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame bovino residente in Padova.

AVVISO
In esecuzione a quanto venne notificato mediante la stampa cittadina, oggi 1° ottobre si è proceduto pubblicamente alla prima estrazione dei numeri delle obbligazioni da lire 100 e frazioni di obbligazione, ammortizzabili in quest'anno, e ciò in presenza e coll'assistenza del Consiglio di amministrazione e del notaio dott. Bonato di qui, che eresse analogo processo verbale da custodirsi ne' suoi Atti.

I numeri estratti furono i seguenti: 965, 533, 1191, 419, 1352, 1548, 958, 1677, 437, 147, 88, 396, 904 bis, 661, 702, 720, 623, 311, 891, 719, 1589, 337, 631, 1539, 898, 323, 1473, 662, 884, 1568, 359, 20, 824, 126, 807, 1050, 668, 1329, 812, 30, 251, 78, 1305, 1000, 895, 1277, 892, 1151, 1651, 576, 770, 957, 741, 888, 18, 201, 729, 992, 917, 1160, 938, 1622, 619, 969, 909, 1466, 792, 183, 1241, 802, 858, 345, 95, 211, 837, 872, 229, 703, 841, 1279.

Si avvertono nuovamente i possessori delle obbligazioni estratte che potranno fino da domani passare al ritiro delle somme rappresentate dalle obbligazioni stesse coi relativi interessi, presso quella sede della Società, dalla quale vennero staccate. I detentori poi di tutte le obbligazioni non estratte ed ammortizzabili quindi negli anni venturi, potranno ritirare presso le Agenzie principali della Società gli interessi portati dalle stesse, staccandone i relativi coupons.

Padova 1° ottobre 1872.
Il Consiglio d'Amministrazione

GIUNTA DI VIGILANZA
dell'istituto tecnico provinciale DI PADOVA

Avviso
Gli esami di licenza presso l'istituto tecnico si daranno nei giorni 15 e 16 del corrente ottobre alle ore 8 ant. mediante prova in iscritto da giudicarsi dalla Giunta centrale.

Nei giorni 17 e seguenti si daranno gli esami di licenza mediante le prove scritte ed orali da giudicarsi dalle commissioni locali.

Gli esami poi di riparazione e di ammissione presso l'istituto tecnico si terranno il 21 ottobre e seguenti.

Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno prima del 20 corr. avere presentato alla presidenza dell'istituto un'istanza coll'indicazione di un domicilio in Padova, e corredata:

a) dell'attestato di nascita debitamente autenticato;
b) dell'attestato di vaccinazione, o di sofferto vaiuolo.

Padova, 1° ottobre 1872.
Pella Giunta di Vigilanza dell'Istituto avv. Frizzarin, Referendario.



BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA

EMISSIONE della 2.^a 3.^a 4.^a 5.^a Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse sfruttarono la mania della speculazione arricchita, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanesse quelli, che, alieni da ogni speculazione chimica e infondata, rispondono veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avessero per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudicare il tempo fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunci e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infondendo.

Fondare una istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli

azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomandataria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società l'essi dietro a sé insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli azionisti in assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al fine della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il capitale sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali

facilitiamo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni sui valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidato.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegli Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritirare col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le azioni nominali di società a cui l'obbligo della girata rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, cheché ne avvenga, ed anche se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri azionisti non potranno mai perdere né l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimo di 5 0/0, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0/0 al disopra del valore nominale delle azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro, più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno, incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 ottobre

presso la Banca Nazionale Toscana in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie. In PADOVA presso la Banca del Popolo ed i signori Leoni e Tedesco, Giovanni Grassan.

1-720

N. 4581

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 30 settembre 1872

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 4046 da L. 50 L. 202300

Saldo da esigere sulle Azioni emesse L. 202300

Capitale effettivamente incassato L. 202300 L. 202300

Attivo

1	Numerario effettivo esistente in Cassa	L. 82223	84
2	Valori pubblici	133349	—
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	1200369	19
4	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi	226545	24
5	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato, Provincie e Comuni (per 3/4 del valore)	359198	16
6	Anticipazioni sopra depositi di merci (per 2/3 del valore)	—	—
7	Azionisti per bollo azioni definitive	193	20
8	Conti correnti con frutto (colle Banche corrispondenti)	35471	52
9	Fondo nelle agenzie di Monselice, Montagnana Camposamp., e Piove	25129	22
10	Debitori diversi { senza speciale classificazione	107100	—
	{ direzione generale in conto corrente	218930	—
11	Depositi liberi e volontari	192827	38
12	Depositi di titoli a cauzione	6850	—
13	Conti correnti con garanzia di valori	1961	61
14	Azioni decadute	4347	82
15	Debitori morosi	—	—
16	Valore dei mobili	—	—
Totale delle Attività L.		2644495	98

Spese del corrente esercizio Di primo stabilimento L. 11225.49
D'ordinaria amministrazione 50383.80
dell'annua gestione Interessi passivi 39158.31
L. 2694870 48

Passivo

1	Depositi in conto corrente fruttifero	1349781	04
2	» a risparmio	92301	95
3	Creditore { Per effetti consegnati per l'incasso	21674	49
	{ Direzione generale in Conto corrente	88240	71
4	Conti corr. con frutto colle Banche corrispondenti	2708	19
5	Depositanti per depositi liberi e volontari	10942	05
6	Depositanti per depositi di titoli a cauzione	107100	—
Totale delle Passività L.		2593976	34

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione Interessi attivi L. 10082.39
Sconti e provvigioni 89527.36
Utili diversi 1293.39
L. 2694870 48

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso da convenirsi. — Accorda prestiti ai Soci con cambiali a due firme ed anticipazioni sopra fondi pubblici, valori e merci. Apre crediti in conto corrente contro deposito di fondi pubblici e valori industriali. — S'incarica della custodia di valori. — Incassa effetti per conto, verso tenue provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle

Piazze seguenti:

Sede	22 Este	44 Pescaia	66 Tolmezzo	14 Fivizzano-Casola	36 Fiancale - 37 Piove
1 Ancona	23 Ferrara	45 Piacenza	67 Torino	15 Forlì (") (Ravenna)	38 Portoferrato (Sassari)
2 Anghiari	24 Figline	46 Pietrasanta	68 Treviso	16 Frosinone (") (Roma)	39 Pordenone
3 Arezzo	25 Firenze	47 Pisa	69 Udine	17 Fanluri (") (Sassari)	40 Quarto S. Elena (")
4 Alghero	26 Foiano	48 Pistoia	70 Venezia	18 Galatina	41 Russi
5 Avellino (")	27 Foligno	49 Pontigiano	71 Verona	19 Gemona	42 S. Gemignano-Castelf.
6 Bari	28 Foggia	50 Pontedera	72 Viareggio	20 Itri (") (Alghero)	43 S. Bonifacio
7 Bassano	29 Fucecchio	51 Prato	73 Volterra	21 Iglesias (Cagliari)	44 Todi
8 Belluno	30 Genova	52 Pergola		22 Isola del Liri (") (Roma)	45 Tempio
9 Borgo S. Lorenzo	31 Grosseto	53 Reggio di Calabria		23 Legnano	46 Villafraanca
10 Brindisi	32 Lecce	54 Ravenna		24 Monselice	47 Vinci
11 Cagliari	33 Livorno	55 Rovigo		25 Montagnana (Padova)	48 Villanova Montel. (")
12 Castelnovo	34 Lucca	56 Roma		26 Montebelluna	49 Viterbo (Roma)
13 Catanzaro	35 Massa Marittima	57 Salerno		27 Mestre	50 Velletri (") (Roma)
14 Carrara	36 Massa di Carrara	58 Sassari		28 Moggi	51 Camposampiero (Padova)
15 Castelflorentino	37 Milano	59 Siena		29 Messagne (Brindisi)	
16 Castelfranco	38 Napoli	60 S. Miniato		30 Montevarchi (Figl)	Banche Corrispondenti
17 Chiari	39 Orvieto	61 Spezia		31 Macomer (Sassari)	1 Asti
18 Città di Castello	40 Ostuni (")	62 S. Sepolcro		32 Monterotondo (Roma)	2 Bologna
19 Conegliano	41 Oristano (")	63 Spoleto		33 Nuoro	3 Vicenza
20 Dicomano	42 Padova	64 Taranto		34 Ozieri	4 Mantova
21 Empoli	43 Perugia	65 Terni		35 Palmanova (Veneto)	5 Alessandria

(") Sedi ed Agenzie costituite ma non aperte agli affari.

V.° IL DIRETTORE
G. RomitiV.° IL PRESIDENTE
M. MalutaV.° I SINDACI
Morpurgo Davide
Carraro EugenioIl Ragioniere
A. Vicentini

Pillole di S. Fosca

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVI

Sono il migliore rimedio che abbia ricevuto l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali disordine, perchè composta di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinquo con insensibile vantaggio nelle malattie della pelle come eruppe, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle legittime epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorché si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa pronta e sicura specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLELE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche.

Ogni scatola L. 2.50 - Sei scatole L. 12 con istruzione

Spedizione franco in tutto il Regno contro vaglia postale. — Deposito generale in FIRENZE all'Agenzia internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Montecatini, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfi 23. — In PADOVA presso la farmacia Viviani.

SCIROPPO LAROE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARO

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NEVRICO, per guarire gli malesse che sotto varie forme precedono le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere le emorragie con o senza intermissione, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire i gastrici, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinenza, l'insipienza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROE & Co., 8, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornelli e Roberti.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetti